

Saluto per il convegno "Una scuola IN SALUTE" - 28 settembre 2011

Purtroppo altri impegni mi impediscono di partecipare al vostro incontro, ma voglio portarvi un saluto che vuole essere un segnale di forte attenzione al tema della scuola in salute.

Molto ci sarebbe da dire rispetto ai numerosi progetti, intese e programmi che vedono la scuola al centro delle politiche educative legate alla prevenzione, alla salute ed al benessere, allo sport, ai corretti stili di vita, anche legati al tema dell'expo 2015. Vi è giustamente un'attenzione elevata da parte della società al tema della salute, una grande ricchezza di iniziative messe in atto anche dalle numerose associazioni che rendono viva la nostra regione, e una altrettanto grande apertura a queste proposte da parte delle scuole, mai chiuse in loro stesse e sempre più aperte alle sollecitazioni ed all'arricchimento della loro offerta educativa, consapevoli che la scuola non è solamente un luogo di apprendimento, ma un luogo di crescita dei futuri cittadini nella loro complessità di persona ed anche un veicolo per giungere alle famiglie del territorio.

Voglio però portarvi una prospettiva per mantenere la scuola in salute, a partire da un rapporto anche nuovo che vogliamo instaurare con i territori, i comuni e le province, le scuole ed il ministero.

In questi anni vi sono stati interventi che hanno voluto rendere più efficiente la scuola, ma ancora in modo diseguale nelle diverse regioni italiane.

Una riduzione lineare dei finanziamenti non va ad incidere sugli sprechi, si abbatte su tutti indistintamente e penalizza maggiormente le regioni virtuose come la nostra.

Le stesse indagini di riviste indipendenti, evidenziano come negli ultimi dieci anni al nord il rapporto alunni/classi si è ridotto del 9,6%, mentre al sud solo del 2%. Quindi il divario di efficienza tra il nord ed il sud è ulteriormente aumentato.

Oggi possiamo dire che dobbiamo fare un cambio di passo.

Innanzitutto dobbiamo chiedere un'applicazione uniforme ed equa delle norme: siamo stati tra le poche regioni ad avviare un processo di dimensionamento che recepisce l'obbligo di verticalizzazione in istituti comprensivi delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Oggi, a fronte di un riconoscimento anche da parte del Ministero della competenza regionale del dimensionamento scolastico, vogliamo aprire un confronto insieme alle altre regioni perché vi sia un'applicazione flessibile dell'articolo 19 comma 4 della legge 111/2011 che non crei problemi sui territori in particolare in riferimento alla rigidità del parametro di 1.000 alunni per la costituzione dei nuovi istituti comprensivi. Abbiamo incontrato gli assessori provinciali e l'Ance ed ieri abbiamo inviato una circolare perché le Province ci trasmettano una relazione con le problematiche di applicazione e proposte di soluzione che faremo nostre.

In secondo luogo dobbiamo rendere più equi e trasparenti i criteri di riparto degli organici sui territori. I Presidenti delle Regioni hanno approvato lo scorso 27 luglio una proposta di nuovi criteri per il riparto degli organici sui livelli regionali, che rappresenterebbe una vera rivoluzione nei rapporti tra i diversi livelli istituzionali, poiché si assegnerebbe l'organico non più sulla base del dato storico e della programmazione regionale – con l'attuale effetto paradossale per cui meno efficiente è la programmazione della rete scolastica più personale viene assegnato - bensì sulla base di criteri oggettivi e trasparenti - in primis la popolazione scolastica - nella logica del costo standard, riconoscendo poi piena autonomia e responsabilità alla programmazione regionale per l'erogazione dei servizi.

E' un approccio rivoluzionario, che riconosce forte responsabilità ai diversi livelli istituzionali: a partire dalle regioni fino alle provincie, ai comuni ed alle scuole.

In tal senso una innovazione che assegnasse i docenti alla Lombardia sulla base del numero degli studenti ci permetterebbe di avviare un grande piano di ottimizzazione della rete scolastica, mantenendo sul territorio regionale i docenti resi disponibili da una maggiore efficienza.

Potremmo attivare un ampio confronto sui territori per condividere criteri ed interventi, per uno sviluppo e ammodernamento degli edifici scolastici, riconsiderando i punti di erogazione le modalità di organizzazione dei servizi educativi e scolastici, il piano dei trasporti e di diritto allo studio.

Possiamo quindi dire che abbiamo agito, con responsabilità ed intelligenza, per fare la nostra parte nel rendere il sistema più efficiente.

Si tratta ora di lavorare insieme per un suo ammodernamento ed una maggiore qualità, valorizzando innanzitutto l'autonomia scolastica e il ruolo degli enti locali.